

Graziani comunicò lo stato delle cose a Hosio e Commendone. Il papa proceda contro Elisabetta specialmente perchè Filippo II ha rotto le relazioni e la Francia aspetta soltanto che il papa agisca. Il papa lanci presto la scomunica.

«Faxit Deus ne amicos Romae inveniat haeresis, quos non invenit fides catholica. Quis det cardinalibus nostris spiritum intelligentiae, consilii et fortitudinis» affinchè non permettano che il papa indugi oltre.

«Inceperat [il papa] bene, quum poenitentiarium summum in Angliam misit, et nunc re semel inchoata non est committendum, ut deserantur catholici ab ipso Papa, pro quo pugnant». Il papa vi metta la sua personale autorità.

[P. S. autografo]. «Iam nunc litterae ex Hispania perscriptae sunt a ducissa de Feria, in quibus significat», che Filippo II vuole aiutare i cattolici inglesi. «Ergo favebunt alieni, non favebit iisdem catholicis apostolica sedes? Obstupescent coeli super hoc». La forza della scomunica sarà grande.

Copia in Archivio Graziani a Città di Castello, *Istruz.* I, 26.

74-75. Avvertimenti sopra li maneggi di Francia del Bramante [autunno 1570].¹

Sotto questo titolo si conservano nell'Archivio segreto pontificio, *Varia polit.* 82, p. 287-294, minuti appunti sulle trattative di Bramante con Caterina de' Medici, che avvennero alla presenza di Carlo IX e dell'Anjou. Ai lagni del nunzio perchè la regina tenesse tra i suoi famigliari gente sospetta, trattasse male i cattolici e favorisse gli ugonotti e stesse in relazione cogli eretici, Caterina dichiarò che tutto le erano «grosse bugie». Espresse il suo dolore perchè il mondo avesse sì sfavorevole opinione dei suoi sentimenti religiosi, ed assicurò che voleva essere la figlia più obbediente della Santa Sede. Quando Bramante deplorò l'accordo concluso col Coligny, sebbene questi fosse eshausto e non avesse speranze d'aiuto dalla Germania, il re, che non voleva lasciar parlare Caterina, osservò che il papa era malamente informato. Sorse una lunga discussione sui motivi per cui il governo francese dopo la vittoria di Moncontour non aveva agito vigorosamente contro gli ugonotti. Qui pure si rispose che il papa era falsamente informato da altri. Il re si lamentò inoltre dell'imprigionamento di Galeazzo San Severino, ciò che diede occasione a Bramante di lunga replica.

«Poi mi soggiunsero [le M^{te} loro] con un mestissimo et addolorato animo le tante persecuzioni loro et maledicenze et malignità di ammetterli in disperatione et darsi in preda alli nemici di Dio, li quali li fanno mille offerte; il che mai loro faranno, havendo speranza in Dio che li aiuterà.

Mi soggiunse anco che Sua S^{ta} per amor di Dio non l'abandoni, che li sono buoni et obedienti figli, et che non creda a tante malignità che

¹ Cfr. sopra, p. 356.